

Venerdì uscirà il triplo cd «Grazie a tutti» con i 50 brani più famosi della sua storia

Paolo Giordano da Milano

Ma no, Gianni Morandi tutto in una volta è una botta troppo forte, è come vedersi passare impietosamente davanti quarantacinque anni di storia e mischiare nostalgie e ricordi dentro le maglie strette di un ritornello. Venerdì esce *Grazie a tutti*, triplo cd che per la prima volta raccoglie tutte, ma proprio tutte, le sue cinquanta canzoni più famose ed è quasi inutile specificare quali: da *Andavo a cento all'ora*, *C'era un ragazzo*, *Non son degno di te* e *Scende la pioggia* fino a *Bella signora* e *Banane e lampone*, roba che mediamente due terzi degli italiani ormai conosce a memoria. Non ci fossero anche la nuova *Stringimi le mani* (scritta da Pacifico), il duetto con Baglioni in *Un mondo d'amore*, la versione di *Se non avessi più te* arrangiata da Morricone e un medley di *Questa vita cambierà*, *Com'è grande l'universo* e *Principessa*, questi tre cd (molto scicciosa l'edizione a tiratura limitata a forma di valigetta) sembrerebbero l'apologia, bella ma malinconica, del bel tempo che fu. E invece basta parlargli, a Gianni Morandi, per capire che va ancora a cento all'ora e che si è accorto di averli, i suoi quasi sessantatré anni, solo rivedendo queste canzoni tutte insieme in un cd.

**Morandi, un repertorio sterminato: di quale canzone non ne può più?**  
«Per carità, mi piacciono tutte. Però *Fatti mandare dalla mamma* è diventata quasi un'ossessione, la sento persino alle feste dei bambini. E io non ho più l'età per cantarla».

**Però nei suoi concerti c'è sempre.**  
«Intanto se non la faccio io, è il pubblico che inizia a cantarla da solo».

**Adesso con questo triplo cd ha fatto il riassunto della sua carriera. È una maratona (tanto le piacciono).**  
«In quei brani ci sono tante storie, spesso emozionanti, talvolta incredibili».

**Vale a dire?**  
«Se solo penso ai miei esordi».

# MORANDI

## «E pensare che come cantante non sono niente di speciale»

Il «ragazzo di Monghidoro» racconta la sua carriera: mezzo secolo fra alti e bassi



**Mogol**  
Mi aiutò molto. Negli anni '80 mi chiese: «Canti ancora?». E io: «Sì ma per pochi»



**La politica**  
Il Pd? Mi accontento di non sentire più la parola comunista

**UNA STORIA IN TRE FASI**  
Gianni Morandi, classe 1944, pubblicherà venerdì un triplo cd riassuntivo della sua carriera, «Grazie a tutti». «Ma non vuol dire - ha detto ieri Morandi - che io smetta di fare il cantante»

di: sono arrivato a Roma a diciassette anni nel 1962 e mi sono trovato a lavorare in un gruppo con Migliacci, che aveva appena scritto *Nel blu dipinto di blu*, Bruno Zambrini e addirittura due futuri premi Oscar, cioè Luis Bacalov ed Ennio Morriconne».

**Per forza poi ha avuto successo.**  
«Ho iniziato così. E chissà che cosa sarebbe accaduto se, invece di portarmi a Roma, il mio scopritore Paolo Lionetti, che era un arbitro di pugilato, mi avesse accompagnato a Milano...».

**Il suo talento sarebbe stato lo stesso.**  
«Ma io non sono speciale, ce ne sono duecento, trecento o mille che cantano come me».

**Che fa, cita Uno su mille ce la fa?**  
«La vita spesso è fatta di

coincidenze e casualità. È una cosa strana, la vita». **La sua si divide in tre fasi.**  
«Vero. Il primo è quello della tv in bianco e nero, quando tutto era facile e avevo un successo strepitoso. Ho conosciuto tutti, da Sordi a Gassman a Michelangelo Antonioni, con qualcuno ho anche stretto amicizia.

Grande periodo». **Poi gli anni '70.**  
«Arrivarono i cantautori e gli anni di piombo. La mia carriera andò in crisi e anche la mia vita personale. Poi sono rinato». **Merito anche di Mogol.**  
«In realtà mi contattò per la Nazionale cantanti: aveva finito il suo rapporto con Bat-

**Il sogno nel cassetto**  
«Vorrei un ruolo drammatico al cinema. È l'unica cosa che ancora manca alla mia avventura»



**Dal 1962 ha venduto cinquanta milioni di album**

In quarantacinque anni di carriera, Gianni Morandi ha toccato record invidiabili. Ecco qui alcune cifre.

**Gli album.** Ne ha incisi 34 di canzoni inedite e ne ha venduto oltre 49 milioni di copie. Ha registrato 413 brani

**I concerti.** Circa 3350 tenuti in tutta Italia e 320 all'estero

**I Festival.** Morandi ha partecipato sei volte al Festival di Sanremo, vincendolo una volta. Quattro invece le sue partecipazioni al Cantagiro con due vittorie. Tre i successi a Canzonissima a dal '65 al '72

FILARMONICA A NEW YORK

## Che applausi per Chailly a Ground Zero

Piera Anna Franini da New York

● Otto concerti in nove giorni, a ottantacinque anni dall'ultima presenza, in veste orchestrale, in terra americana. Ieri, il congedo dal tour americano con un concerto a un passo dal cantiere di Ground Zero, a New York City. Il fondale è disegnato dai bracci delle gru che lottano contro il tempo per rimarginare le ferite dell'11 settembre 2001. Un concerto nel Winter Garden del World Financial Center, che si improvvisa sala da concerto con il pubblico diviso fra poltrone e gradinate. C'è chi sosta ai lati, fra una compera e l'altra, e a suo modo rende un tributo alla metropoli.

L'Orchestra Filarmonica della Scala plana quest'oggi a Milano dopo un appuntamento nella Manhattan che vuole ricominciare e dopo una performance, sabato, alla Carnegie Hall da inscrivere nell'albo d'oro. In una sala carica di storia, i successi generali dell'orchestra si sono saldati a quelli personali del primo violoncello Alfredo Persichilli, del tenore wagneriano Ben Heppner. E soprattutto di Riccardo Chailly, direttore che rimette piede a New York forte dei consensi raccolti lo scorso inverno, pur alla testa della sua orchestra, quella del Gewandhaus e Opera di Lipsia.

Una serata chiusa con ovazioni e un colpo di teatro incoraggiato dal Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-Moon. Che nel bel mezzo del bis (pagina dalla *Strada* di Rota) si allontana dal podio per non rubare la scena all'orchestra. Un disgelo graduale da parte di un pubblico che ben conosce il Wagner d'autore, compositore posto in prima serata con saggi da *Lohengrin* e *Die Walkure* più *Wesendonk Lieder*.

Pubblico compiaciuto per le golosità timbriche di Respighi, ma conquistato definitivamente dall'opera declinata per la buca d'orchestra, quindi dall'*Ouverture* di *Guglielmo Tell* di Rossini tradotta con la naturalezza, la proprietà di linguaggio, il gusto e il suono di una formazione storicamente in confidenza con il palcoscenico. L'appuntamento, in collaborazione con «Friends of Fai», è stato siglato da un parterre da grandi occasioni, folta delegazione di italiani volati nella Grande Mela da Milano, rappresentanti della cordata di sponsor che hanno alimentato il tour. E nelle balconate il pubblico più agguerrito.

DECANI DEL BEAT

## I Nomadi: «È l'ora della svolta sinfonica»

La band pubblica un sontuoso doppio cd e dvd con una grande orchestra. Riletti tutti i classici e i brani di Guccini più due inediti



LEADER Beppe Carletti anima dei Nomadi

Carletti -, un'idea nata a Sanremo e sviluppata attraverso due concerti a Brescia, da cui abbiamo tratto il meglio». **Una grande scommessa.**  
«Un segno del destino: nel '72, in *Io vagabondo*, la parte orchestrale la eseguivo con il mellotron. Lo scoprii grazie ai Moody Blues quando incidemmo *Ho difeso il mio amore*, e andai a Parigi con Augusto per comprarlo. Costava due milioni, firmai un

pacco di cambiali così...». **Quella dei Nomadi è ed è stata una grande avventura: il segreto?**  
«Lo spirito positivo; la vita è dura ma noi lanciamo sempre un messaggio di speranza. Poi l'amicizia; non è facile essere "nomadi", bisogna non pensare al successo come fanno tanti ragazzi oggi». **Nel cd ci sono brani degli antichi, recenti e due inediti...**

«I nostri vecchi brani, quelli che ci ha dato Guccini, sono più attuali di un tempo. *Dio è morto?* Guardate la Birmania. *Noi non ci saremo?* Il tema nucleare è sempre di moda. *Canzone per un'amica* sugli incidenti stradali...». **Un bell'incrocio tra rock e classico.**  
«Speriamo sia l'inizio di una nuova tendenza culturale. Vorremmo portare l'orchestra in tournée ma ci vuole uno sponsor». **Una dedica particolare?**  
«Naturalmente ad Augusto. Quando si ammalò salì sul palco fino all'ultimo e in quel periodo facemmo tre dischi. I medici consigliarono di non dirgli che aveva un brutto male, cantare lo distraeva, lo faceva sentire meglio. Questo è il suo disco».